

A cura di Antonio De Lellis,
Rosetta Placido, Stefano Riso

USCIRE DALLA GUERRA, PER UNA ECONOMIA DI PACE

Una riflessione critica sulla «terza guerra mondiale a pezzetti» e la costruzione di una economia di pace. Piste per uscire dalla guerra e costruire un'economia di pace nonviolenta superando la retorica della sicurezza.

DESCRIZIONE

L'intento di questo libro, scritto a più mani, è anche quello di offrire ulteriori contributi di riflessione per far comprendere meglio "la terza guerra mondiale a pezzetti", per uscire da un sistema di guerra e costruire una economia di pace. Vi si affrontano anche altri conflitti, di tipo economico, finanziario e in diversi luoghi della terra, in particolare il conflitto arabo-israeliano.

Viviamo un'epoca nella quale emergono tutti i nodi del modello dominante: la crisi climatica, la guerra, l'eclissi della democrazia, dell'uguaglianza e della giustizia. La speranza degli autori e dei curatori del volume è quella di offrire piste per uscire dalla guerra e costruire una economia di pace nonviolenta, attraverso una risposta globale, per liberare la mente e il pianeta, superando la retorica della sicurezza. La pace disarmata è il nuovo paradigma della politica. Esercitarsi a vedere il conflitto anche quando non fa rumore è il primo passo da intraprendere

AUTORI

Volume a cura di **Antonio De Lellis**, **Rosetta Placido** e **Stefano Riso**; con contributi, fra gli altri, di **Clara Capelli**, economista e docente dell'università di Betlemme, **Stefano Lucarelli**, economista e docente dell'università di Bergamo, **Roberto Burlando** economista e già docente dell'università di Torino, **Raniero La Valle**, **Francesco Gesualdi**, **Paolo Cacciari**, **Eric Touissant**, portavoce di Cadtm International, **Silvio Piccoli**.



ISBN/EAN: 9788830819054

Collana Vari

Pagine 182

€ 14,90

DICEMBRE 2023

#terzaguerramondiale #pace

#economiadipace #conflitti

#crisiclimatica #democrazia #giustizia

segue

USCIRE DALLA GUERRA, PER UNA ECONOMIA DI PACE

Dall' INTRODUZIONE

“Questa guerra in Ucraina si sa chi l’ha iniziata, ma si sa anche chi non la vuole far finire”. Con questa espressione eloquente l’ex direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, si rivolgeva al pubblico per esprimere la doverosa condanna dell’**invasione russa in Ucraina**, ma senza restare impantanati su una difesa armata che non guarda al dialogo e alla pace (1). Come curatori condividiamo questa impostazione, ma l’intento di questo libro, scritto a più mani, è anche quello di offrire ulteriori contributi di riflessione per far **comprendere meglio “la terza guerra mondiale a pezzetti”** (2), per uscire da un sistema di guerra e costruire una economia di pace. Quindi affrontiamo anche altri **conflitti, di tipo economico, finanziario e in diversi luoghi della terra**, in particolare **il conflitto arabo-israeliano**. Conflitto quotidiano intensificato oggi dall’odio e dalla paura. Guerra chiama guerra, ma il conflitto arabo-israeliano esiste dal 1948 e abbiamo fatto finta di non vedere **le ripetute violazioni delle risoluzioni dell’ONU da parte di Israele** e di non tener conto delle voci critiche israeliane, palestinesi ed altri, come **Amira Hass, Mikado Warchvsky, Ilan Pappé, Gideon Levy, Norman Finkelstein, Noam Chomsky**, che richiamano alla conoscenza dei fatti richiedendo negoziati che portino ad un percorso di pace nella giustizia. Ciò significa avviare un percorso per la verità e la riconciliazione che: riconosca la pulizia etnica del 1948 degli israeliani ai danni dei palestinesi; abbatta i muri; distribuisca equamente le risorse idriche tra tutti gli abitanti; garantisca il diritto al ritorno per i palestinesi in diaspora; porti alla fine dell’occupazione dei territori palestinesi e dell’apartheid. Visitando direttamente i territori della Cisgiordania e leggendo il capitolo di **Clara Capelli**, che parla della profonda compenetrazione economica tra Israele e Palestina, sebbene in un quadro asimmetrico e diseguale, ci sembra che la soluzione politica istituzionale, fermo restando il percorso sopra riportato, possa essere quello di un unico stato democratico con eguali diritti per tutti gli abitanti. Infatti, nel 1996 lo scrittore palestinese **Edward Said**, scriveva, in uno dei suoi interventi sul futuro, che “La scommessa stava nel trovare un modo pacifico di coesistere non come ebrei, musulmani e cristiani ma come cittadini a pari diritto in una stessa terra”. (...)



¹ Il 27 agosto 2023 ad Assisi durante un incontro organizzato dalla Pro Civitate Christiana Cittadella di Assisi in occasione dei 100 anni della nascita di don Lorenzo Milani. ² Il mondo è sull’orlo della crisi nucleare. «Siamo già entrati nella Terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti», afferma papa Francesco da molto tempo. «Noi non vogliamo vincere l’odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. È una frase pronunciata da Papa Francesco il 18 agosto del 2014 in un incontro con i giornalisti a bordo dell’aereo che riportava Bergoglio da Seoul a Roma; ripetuta più volte: il 13 del mese successivo al Sacratio di Redipuglia; il 16 giugno del 2015 nel discorso allo stadio di Sarajevo; il 14 novembre dello stesso anno nella strage di Parigi, il 15 dicembre per la Giornata della Pace e in altre occasioni